INTERVENTO FATTO AL CONVEGNO REGIONALE SUGLI ENTI DI SVILUPPO IN AGRICOLTURA SVOLTOSI AD ANCONA L'11/1/1966. da Brettini per conto della Segreteria della C.D.L.

- Parlando degli Enti di Sviluppo in Agricoltura, prima di tutto noi dobbiamo ribadire l'esigenza del perchè degli Enti di Sviluppo agricoli.

- Noi abbiamo sempre detto che esiste una profonda crisi nelle campagne ed abbiamo sempre ritenuto che solo una seria programmazione democratica in agricoltura potesse affrontare e risolvere la crisi agricola.

- Come abbiamo sempre affermato che soluzioni frammetarie in agricoltura, non solo non avrebbero affrontato il problema male, ma viceversa avrebbero acuita la crisi e accumulato gli squilibri nella campagne. "INDENIZZI VENUTI ALL'AGRICOLTURA TRAMITE IL PIANO VERDE (- CONSORZI DI BONIFICA - CREDITO FONDIARIO ECC.) TUTTO CIO' HA RAFFORZATO GLI AGRARI".

- Da qui nasce la considerazione della politica fallimentare fatta sino ad oggi in direzione dell'Agricoltura.

- Proprio in relazione alle poche cose che poc'anzi dicevo, si impone per la nostra agricoltura un'azione riformatrice che affronti nelle radici il complesso problema e crei strumenti idonei per ffonteggiare subito l'accentuarsi della crisi e impedire al capitalismo agrario di passare nelle campagne.

- Come movimento democratico, abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che la crisi dell'agricoltura investiva e investe tutta l'economia nazionale. Da ciò si rileva la necessità di proseguire un'azione riformatrice concomitante tra agricoltura e industria, nel quadro della programmazione economica.

./.

- La programmazione che avrebbe dovuto eliminare interventi frammentari e disorganici non viene avanti. Mentre assistiamo alla programmazione capitalista.

> EDISON-MONTECATINI
> Ci indicano chiaramente la volontà dei monopoli, quella di unirsi in grossi colossi industriali per schiacciare la piccola e media industria e per impadronirsi del mercato.

- Infatti noi tutti abbiamo sempre sentito parlare dei vari Ministri che per porre fine alla speculazione dei monopoli era necessario attuare subito la programmazione economica, per eliminare interventi disorganici e frammentari, per assicurare viceversa un equilibrato sviluppo economico.

- Da qui nasce a mio modesto parere, una palese contraddizione.

- Da un lato ci si dece che bisogna attuare subito la programmazione per eliminare sprechi e disorganicità negli investimenti pubblici, quindi eliminazione di tutti quegli organi statali o finanziati dallo Stato che hanno dimostrato pieno fallimento nella programmazione della nostra economia specialmodo quella agricola;

  - Dall'altro si rinnova il Piano verde;
  - La Cassa per il Mezzogiorno;
  - La Cassa per il Centro-Nord che riguarda anche noi delle Marche.

- E anche gli Enti di sviluppo si fanno senza una vera politica di programmazione.

- Tanto è vero che si parla di Programmazione e non si fanno le Regioni. Tutti sappiamo quale ruolo dovrebbero assumere le Regioni in una Economia Programmata.

- Questo nostro Convegno specificatamente la questione degli Enti di Sviluppo in Agricoltura. Naturalmente se facciamo un Convegno specifico sugli Enti di Sviluppo vuol dire che essi non ci piacciono come verranno attuati.

- Si fanno in poche Regioni, anzichè in tutto il territorio nazionale; e nel contesto della mancanza di una programmazione generale in agricoltura, programmazione che avrebbe dovuto fondarsi sulla riforma agraria.

- Se poi andiamo a vedere le funzioni e i poteri ad essi assegnati sulla base del progetto legge del Governo troviamo maggiore conferma della necessità di questo Convegno e di ciò che diciamo:

  - Non si dà ad essi una direzione democratica;
  - Non gli si dà il potere di esproprio.

- Si continua invece a favorire sfacciatamente i Consorzi di bonifica che tutti sappiamo sono in mano agli agrari.

- Cioè si è ancora sulla linea degli indirizzi, oggi rinnovati e pericolosi degli agrari, contro l'azienda coltivatrice diretta, contro la riforma agraria e i mezzadri.

- Di qui la nostra opposizione di come si vogliono fare gli enti di sviluppo in agricoltura.

- La nostra opposizione al modo come il Governo vuole attuare gli Enti di Sviluppo è dovuta da un'altra considerazione assai importante. E ciò la lotta che noi conduciamo in questo indirizzo economico per l'agricoltura - è decisivo non solo per lo sviluppo delle campagne, ma anche per la trasformazione e lo sviluppo dell'intera economia della Regione e del Paese e, che la cosa non riguarda solo le categorie contadine ma tutti lavoratori.

./.

- A questo punto si inserisce anche il compito specifico della Camera del Lavoro e dei Sindacati. Le Camere del Lavoro e tutti i Sindacati devono assumersi un impegno maggiore per collegare le varie lotte dei lavoratori con quelle contadine.

- La stretta colleganza di queste lotte devono mettere in evidenza l'esigenza di un giusto sviluppo industriale delle Marche, con Industrie affini all'agricoltura. Con l'intervento dello Stato - Sviluppo che si contrapponga alle scelte capitaliste e alla inziativa privata.

- L'industria di stato deve inserirsi nel quadro della programmazione economica generale e gli Enti di Sviluppo devono avere ampi poteri di intervento pubblico di programmazione:

  selezionamento del territorio agricolo delle varie Regioni; tipi di coltivazioni di vari prodotti agricoli, collocazione sul mercato della produzione nazionale.

- Ecco perchè assume particolare importanza l'istituzione degli Enti di Sviluppo in tutto il territorio nazionale. La stretta unità tra loro, e la loro strutturazione democratica, è garanzia di un valido intervento programmato nell'agricoltura e nella conquista dei mercati.

- Dell'importanza degli Enti di Sviluppo le C.C.d.L. devono investire gli Enti Locali, Comuni e Provincie e coordinarre tutte le varie iniziative che nei prossimi mesi si svilupperanno.